

Quaresima 2005

L'eucaristia: volto di misericordia e pane di comunione

Carissimi,

Il grido d'amore lanciato da Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica *Mane nobiscum, Domine* per l'anno eucaristico è rimbalzato prontamente e favorevolmente nei vostri animi con entusiastica adesione, a partire dalla *Settimana Palladiniana* (4-10 novembre 2004) durante la quale la nobile figura del Servo di Dio Antonio Palladino è apparsa quale vivente immagine e luminoso esempio di sacerdote innamorato dell'eucaristia.

La quaresima di quest'anno di grazia, con il suo tradizionale turno di *quarantore* all'interno di tutte le parrocchie della diocesi, vuol essere un'ulteriore, preziosa occasione per una rinnovata consapevolezza di quell'inestimabile dono che il Signore ha fatto alla sua Chiesa, l'eucaristia: volto della misericordia e pane della comunione dalla quale scaturisce un'esistenza cristiana trasformata dall'amore.

I cristiani sono uomini e donne che stanno sulla via (cfr. *At* 9,2). E proprio perché sulla strada, sono soggetti alla polvere, alle volte al fango, se non a veri e propri sbagli di direzione. Il peccato però non è l'ultima parola sulla nostra fragile esistenza. Esso diventa lo sfondo oscuro da cui irraggia la luce della misericordia di Dio.

Riflesso aurorale della risurrezione, la celebrazione sacramentale dell'Eucaristia è esperienza di un atto della misericordia divina. Essa infatti è come il sole che riaccende la stanza da troppo tempo al buio, forza silenziosa che dissolve la durezza del cuore, occasione di conoscenza e ri-conoscenza del volto di Dio, di un *Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e fedeltà* (*Es* 34,6), un Dio che in Cristo è divenuto mistero di comunione e spazio vitale di comunicazione profonda nella com-passione.

Proprio perché sacramento d'amore, l'eucaristia compone in sé tutta l'umanità compassionevole di Dio fatto carne. Questo profondo mistero riempiva di stupore l'animo del mistico Bernardo di Chiaravalle, sì da farlo esclamare con infuocati accenti d'amore: "*Cercate tutti Gesù, cercate tutti il suo amore. Cercate ardentemente Gesù e, cercandolo, infiammatevi*".

L'eucaristia quaresimale, momento favorevole per una celebrazione più viva e sentita, deve diventare anche esperienza di comunione, essendo essa pane della *koinonia*, non già grazie allo sforzo umano o a meriti acquisiti da noi, ma perché Pane offerto a tutti nella gratuità di un dono senza ritorno e che da noi richiede solo la libera adesione dell'amore.

Certo, tra le varie arti in cui l'uomo esprime il suo ideale di vita, ce n'è una che spicca per forza e bellezza: l'arte del vivere insieme, del fare comunione. È un'arte quanto mai ardua, che non è mai fuori moda e, benché gratuita, è sempre necessaria, anzi indispensabile.

Di essa si è fatto autorevole interprete il Santo Padre quando afferma nella sua Lettera Apostolica: *"Il cristiano che partecipa all'Eucaristia apprende da essa a farsi promotore di comunione, di pace, di solidarietà, in tutte le circostanze della vita"* (MND, 27).

Sì, di fronte al fenomeno quasi inarrestabile del disgregarsi della famiglia, di fronte all'inaudito inasprirsi del terrorismo e di ogni forma di violenza, è urgente recuperare la consapevolezza che quel pane spezzato e condiviso è la vera sorgente di comunione, al di là di un buonismo ingenuo, ed è l'unico capace di rivelare, proprio a partire dalla sua forza di aggregazione, quali siano i veri credenti.

E poiché fare comunione è una vera opera d'arte, non la si può improvvisare, essa richiede esercizio. La quaresima, infatti, con la sua mirabile pedagogia è un vero tirocinio e un autentico addestramento. Maestri e compagni di gara nella lotta contro il male sono Cristo Gesù e il suo Santo Spirito. Saranno loro a permetterci di camminare insieme e ad esercitarci nell'umiltà per vivere insieme da autentici cristiani.

Come in concreto? Mai antepoendosi né opponendosi agli altri, anzi mettendosi a loro servizio, sull'esempio di Cristo, dal quale possiamo attingere la grazia di passare dall'egoismo all'altruismo, dal ripiegamento sull'*io* all'attenzione al *tu*, dalla ricerca di sé alla ricerca della gloria di Dio e del bene del prossimo.

L'arte di fare comunione esige profonda, sincera umiltà. E l'eucaristia è scuola di annientamento e di estrema povertà. Anzi, con chiaroveggente audacia, essa è chiamata da Francesco d'Assisi *"l'umiltà di Dio"* ossia l'abbassamento e l'annientamento di Dio. È proprio vero che l'eucaristia è una questione d'amore. E solo per amore.

Le quarantore di quest'anno siano da parte di tutti una risposta d'amore a Colui che pur essendo *pane degli angeli*, si è fatto *cibo dei viandanti* e, come tale, ha cadenzato sul ritmo della condivisione e della sua dinamica presenza le nostre transumanze, segnate dal bisogno e dalla amarezza, dalla solitudine e dalla stanchezza.

Non siano esse viste solo come momento per ottenere grazie e benefici; siano invece vissute come gioiosa esperienza di prolungare l'azione salvifica della messa, per stare con Lui, gratuitamente, per lasciarci attirare dal suo cuore e sentirci inviati in missione per il servizio del regno e dell'evangelo.

Il loro andamento liturgico, ispirato alle nostre belle tradizioni, sia orientato al culto in spirito e verità (*Gv* 4,23), in cui la proclamazione della Parola, il silenzio, i canti ben appropriati, la celebrazione di alcune parti della liturgia delle ore, siano disposti in maniera da favorire la preghiera personale e suscitare anche il canto di lode.

E se l'adorazione davanti al Santissimo nasce dal desiderio di dialogare con il Signore Gesù, di contemplare la sua umanità nella vicinanza con noi, è importante ricordare e considerare che Gesù ha scelto, come sacramento della sua pasqua, il segno del banchetto. Sicché, il nostro sostare davanti all'ostensorio, vorrà dire aprirsi alla speranza, al desiderio di contemplare il suo volto, faccia a faccia, assaporando fin d'ora la delizia della mensa celeste di cui ogni celebrazione è anticipazione e pregustamento.

Che la quaresima di quest'anno, totalmente vissuta all'insegna del Pane Eucaristico, mangiato, adorato e condiviso, provochi in tutti un sussulto di vita nuova, totalmente conformata al cammino di Cristo e del suo evangelo, mentre di cuore vi benedico.

Cerignola, 9 febbraio 2005, Mercoledì delle Ceneri.

† don Felice, Vescovo